

## Non chiederci la parola

Montale affida la propria **dichiarazione di poetica** a questa poesia dall'intonazione lapidaria, epigrammatica (la prima della sezione **Ossi di seppia**, che dà il titolo al libro), **rivolgendosi a un destinatario imprecisato (con un generico "tu")**, e parlando al plurale, a nome di **un'intera generazione di poeti**.

Rigettando facili certezze, con questo componimento si prende atto che **la nuova poesia** - lungi dall'avvalersi di una parola definitiva, unica, infallibile - **può esprimersi solo in negativo** (vv. 11-12: "Codesto solo oggi possiamo dirti, | ciò che non siamo, ciò che non vogliamo").

Non chiederci la parola che squadri da ogni lato **1**  
l'animo nostro informe, e a lettere di fuoco **2**  
lo dichiarare e risplenda come un croco **3**  
perduto in mezzo a un polveroso prato.

Ah l'uomo che se ne va sicuro,  
agli altri ed a se stesso amico,  
e l'ombra sua non cura che la canicola **4**  
stampa sopra uno scalcinato muro **5!**

Non domandarci la formula **6** che mondi possa aprirti,  
sì qualche storta sillaba e secca **7** come un ramo.  
Codesto solo oggi possiamo dirti,  
ciò che non siamo, ciò che non vogliamo.

## Parafrasi

Non (i vari "non" presenti nella poesia stabiliscono la struttura circolare sulla negatività, con un sì apre la lirica e con un non inizia l'ultima strofa) chiedere [a noi poeti] di spiegare con precisione sotto tutti gli aspetti (parola che squadri da ogni lato) il nostro animo privo di certezze (**informe: che non ha certezze e una solida fisionomia**), e con parole chiare e indelebili (di fuoco) di avere risposte certe e definitive che risplendano come un croco (piante erbacea da cui si ottiene lo zafferano, dal colore giallo-rosso la cui vista spiccherebbe in un arido campo) in un campo grigio e polveroso (**polveroso prato: simbolizza l'aridità della vita; con "scalcinato", "canicola", "ramo" secco rappresentano elementi connotati da una negatività**)

Ah...muro: [il **soggetto** di questa quartina **ha, al contrario del Poeta, certezze. Il tono esclamativo esprime la commiserazione ironica del poeta nei riguardi di chi vive senza porsi problemi**] Ah l'uomo che vive sicuro (senza preoccupazioni e affanni), e si sente in armonia (amico) con se stesso e con gli altri, e non ha paura della sua ombra proiettata dal sole ardente (la canicola) su un muro sgretolato (con tutto quello di inquietante essa potrebbe suggerire). Non domandarci la formula magica o scientifica che possa darti una piena conoscenza della realtà e certezze sulle quali basare la

tua esistenza (la formula...apriti) ma solo qualche parola incerta e scarna (storta sillaba e secca) come un ramo secco [**infatti la poesia montaliana è una poesia antieloquente, che non ha verità da rivelare, e che non può che avere quindi una forma scarna ed essenziale**], solo questo oggi possiamo dirti: ciò che non siamo e ciò che non vogliamo (ciò che...vogliamo: oggi il poeta può definire solo una condizione negativa dell'esperienza)

## Note

**1 L'animo è "informe" in quanto disgregato:** di quest'**alienazione e scissione dell'io** non si può dare conto se non attraverso una **parola altrettanto alienata e disgregata**, ben diversa dalla parola assoluta, "che squadra" e definisce in maniera perentoria ed asseverativa.

**2 lettere di fuoco:** impresse indelebilmente. **Sono le parole del poeta-vate**, figura anacronistica e già contestata nell'incipit de ***I limoni***, non più adatta a esprimere la condizione contemporanea.

**3 croco:** è il fiore dello zafferano, che con il suo **colore acceso stride nello squallore desolante del "polveroso prato" della contemporaneità**.

**4 canicola:** è il sole di **mezzogiorno**, che disegna l'immagine di colui che passa sul muro.

**5 Il muro**, come in Meriggiare pallido e assorto, è nella poesia montaliana emblema del **limite**. Qui c'è un'ulteriore connotazione desolante, espressa dall'attributo "scalcinato".

**6 Non domandarci la formula:** il poeta torna a **ribadire quanto già espresso nel primo verso**. Quella che prima però era una "parola" è qui una "formula": per Montale, sia i valori umanistici sia l'indagine scientifico-matematica del mondo non possono più assicurare alcun tipo di certezza.

**7 storta sillaba e secca:** il periodare ellittico e l'ipallage ben si adeguano, a livello stilistico, a una **parola che può esprimersi solo in modo stentato, conforme a una poesia che rifugge ogni retorica** in favore di una forma scarna ed essenziale.

## Commento

È senza dubbio una delle poesie più celebri e citate di Montale.

Si tratta del testo - scritto nel 1923 - che apre la sezione Ossi di seppia della raccolta omonima, e contiene alcune **idee essenziali per capire la concezione della poesia e del ruolo del poeta secondo Montale; è divenuta uno dei maggiori emblemi della poetica "negativa" di Montale**.

**L'autore instaura un dialogo con il lettore stesso - o meglio, quel lettore che esige verità assolute e definitive - parlando a nome dei poeti della sua generazione, come si deduce dall'uso del plurale (Non chiederci), invitandolo a non chiedergli alcuna definizione precisa ed assoluta, né sui poeti stessi né sull'uomo in genere, e nemmeno sul significato del mondo e della vita.**

**Egli infatti, a differenza dell'uomo "che se ne va sicuro" perché ignaro ed insieme incurante del senso della propria esistenza (ironia nei confronti dell'immagine del poeta vate), non ha alcuna "formula" risolutiva, ma solo dubbi e incertezze, o tutt'al più una conoscenza negativa.**

**Il poeta può soltanto rappresentare, con poche scarse parole, la precarietà della condizione umana.**

**Anche in questa poesia, come già in "Meriggiare pallido e assorto", appare il muro, immagine ricorrente nella poesia di Montale e simbolo del limite che domina la vita dell'uomo.**

### **Metrica**

Tre quartine di **versi di varia lunghezza**, con numerosi endecasillabi e doppi settenari, **variamente rimati**.

**Schema: ABBA CDDC** (la prima e la seconda strofa a rime incrociate) **EFEF** (la terza a rime alternate). Rima ipermetra ai vv.6-7 (canicola fa rime con amico in quanto la sillaba finale la si fonde metricamente con il verso successivo).

Il modulo utilizzato è quello del **colloquio con un interlocutore fittizio** (un "tu" imprecisato).

Il **lessico** è **quotidiano, scarno ed essenziale**.